Anno IV, N. 230 — Udine, Mercoledì-Giovedì 12-13 Ottobre 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

Il nuovo Sindaco di Roma

Sulla nomina del Pianciani a Sindaco di Roma crediamo di dover riferire quanto scrive in proposito l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità*. I nostri lettori vedranno chiaramente come i liberali rispettino il voto e la volontà degli elettori.

« Il più grande nemico che abbia la rivoluzione italiana è la rivoluzione stessa. Coi suoi atti essa si piglia una cura singolare e continua di mostrarsi agli occhi di tutti, oltrechè malvagia, anche spregevole e ridicola. Non andiamo tanto per le lunghe, guardiamo soltanto a questi ultimi tempi. Qual persona proba, colta e civile ha potuto non fare oggetto di disprezzo il contegno stolido e grossolano del ministro degli affari esteri del Regno d'Italia, il quale, dinanzi ad avvenimenti notori, evidenti, giudicati in modo categorico dalla sentenza di un tribunale, non si è vergognato di spacciare impudentemente menzogne, calunnie ed assurdità, o lo ha fatto con tale insipienza di criterio, con tale volgarità di linguaggio, da fare onta veramente ad uno Stato, il quale adattandosi a tenere uomini come costui al potere, dà indizio di non saperne trovare nè più intelligenti, nè più onesti?

« E l'odierna nomina del Pianciani a sindaco di Roma che altro indica se non che una di queste due cose: o che il Governo della progresseria non ha dalla sua veruna persona la quale abbia tali requisiti da rendersi accettevole all'universale, o che tanta è la sua audacia e petulanza, da volersi imporre ad ogni costo al pubblico, a dispetto d'ogni convenienza e riguardo? E che si va dunque cantando di rispetto alla volontà popolare ed ai voti della maggioranza e di tutela del vero interesse pubblico e privato? Sappiamo bene che tutto ciò non è che cantafera, e che nulla quanto le cose anzidette è estraneo ai divisamenti ed alle opere dei mestatori d'Italia: ma non credevamo che questi si arrischiassero di dare così aperta smentita a sè medesimi, come hanno fatto colla nomina del Pianciani a sindaco di Roma. Ne sia prova che tutti i giornali dei più opposti partiti vi si pronunciano contrari, e che quell'istesso organo il quale ha assunto la difesa del Depretis fino all'assurdo e all'incredibile, ne parla con una certa trepidazione e non osa nemmeno rallegrarsi apertamente per un fatto che pure da tanto tempo andò con rara pertinacia preparando.

« Difatti se vi è persona meno adatta, e che meno si presentasse alla scelta di un Governo per farne un sindaco di Roma, essa è appunto il Pianciani. Non lo additavano i suoi antecedenti, perchè altra volta fece nello stesso posto non buona prova. Non lo additava il suffragio di Roma, perchè egli fu l'ultimo degli eletti per numero di voti, e questi li ebbe quasi esclusivamente dagli impiegati governativi non romani. Non lo additava la presente situazione del Consiglio comunale, perchè il Pianciani appartiene nel medesimo alla frazione minoranza. Non lo additavano speciali meriti personali, perchè questi non sono a cognizione dell'universale. Che cosa dunque lo additava alla scelta governativa? Forse l'essere esso un caporione della massoneria? Forse qualche convenienza di macchinazioni e intrighi parlamentari? Se così è, come crediamo, ben si comprende che tali riguardi e motivi possano essere valevoli agli occhi di un Depretis, ma non lo sono nel giudizio degli onesti, nè nel decoro e nell'interesse di Roma.

« Vedremo dunque all'opera il mandatario dell'uomo di Stradella. Intanto quelli che più soffriranno per l'avvenuta nomina sono quelli che più avrebbero dovuto esserne avvantaggiati, cioè i consiglieri comunali di Roma. A questi infatti si accrescerà fatica e lavoro; dovranno, cioè, sorvegliare il Sindaco... »

E la *Voce della Verità* scrive:

L'avvenimento della giornata è la nomina del nuovo sindaco. Il modo tenuto, in affare di così grave importanza, è ritenuto da tutti un colpo di testa del partito progressista, compromettendo la corona in un fatto che pute le mille miglia di arbitrio.

Niuno può negare, che come il Ministero nella parte politica deve rappresentare la maggioranza del Parlamento, ed il voto delle popolazioni del regno, il sindaco deve rappresentare la maggioranza del consiglio ed il voto della popolazione di Roma. Ora è un fatto che l'on Panciani non ha nè l'una, nè l'altra, che anzi si trova in perfetta opposizione.

Il consiglio, come è composto, non può davvero andar daccordo col Panciani per le sue idee troppo spinte, sia politiche sia religiose, ed anche per le sue idee amministrative, di cui diede saggio allorchè fu altra volta sindaco, e che condurrebbero Roma a far la fine di Firenze. La popolazione poi ha dato il suo verdetto nelle ultime elezioni, avendo a lui dato il minimo numero dei voti.

E' dunque il decreto ispirato dal Ministero per fini totalmente politici, e con questo la sinistra ha fatto un passo falsissimo, avendo alienato da sè anche quelli che le erano rimasti fedeli.

Ora quali ne saranno le conseguenze?

Certamente, se egli è vero che l'onorevole nuovo sindaco ha in mente di far grandi cose con un prestito colossale, non troverà davvero la maggioranza del consiglio che voglia seguirlo e rovinare la città e la popolazione già tanto misere, e secondarlo nei suoi voli pindarici, che servirebbero soltanto a far luogo a carrozzini e carrozzoni per arricchire pochi favoriti.

Se il consiglio non lo segue nella via disastrosa, una delle due, o egli si dimette, ovvero si verrà allo scioglimento del consiglio ed alle elezioni generali, che per il nuovo censimento dovranno nominare ottanta consiglieri.

Ed intanto avremo il bel regalo del commissario regio, il quale, avendo poteri limitati alla ordinaria amministrazione non farà altro che ritardare quello che si sarebbe compiuto con prudenza senza compromettere l'avvenire della città.

Si fa presto a contrarre un prestito, ma poi chi lo paga? le borse dei poveri cittadini, i quali già sono schiacciati dalle imposte.

La nomina, dunque, del nuovo sindaco ha uno scopo politico, ed è foriera di un brutto avvenire per Roma. Ma non sempre riesce ciò che gli uomini si propongono. Vedremo.

AL VATICANO

Scrive l'*Osservatore Romano*:

Domenica nove ottobre sul mezzogiorno la Santità di Nostro Signore accordava l'onore di una particolare udienza a ventitrè pellegrini della Repubblica Argentina recatisi espressamente in Roma per visitare le tombe dei Principi degli Apostoli e presentare l'omaggio della loro devozione al Vicario di Gesù Cristo.

Essi erano presieduti dal dottore D. Antonio Espinoza Vicario Generale di Monsignore Arcivescovo di Buenos Ayres, dal Decano del Capitolo Metropolitano, D. Patrizio Dillon, e dal Rev. Curato della Concezione, D. Luigi J. De Latorre, ed erano accompagnati dal Rev. P. Rettore del Collegio Pio-Latino Americano.

Il sullodato Vicario Generale leggeva al Santo Padre un nobile indirizzo che riporteremo *domani*, ed al medesimo S. Santità degnavasi rispondere col seguente discorso:

« Accogliamo con grato animo i vostri devoti ed affettuosi sentimenti, figli carissimi, che moveste da sì lontane regioni per fare atto di ossequio e per protestare lo amore e la fedeltà vostra al Vicario di Gesù Cristo nell'umile Nostra persona. Siate voi i ben venuti, diletti figli; e questo viaggio di Roma valga a confermarvi sempre più nei sentimenti che vi mossero ad intraprenderlo.

E' tradizionale da lungo tempo nei popoli *Argentini* l'amore per la religione cattolica, del quale essi diedero costantemente manifeste prove. E tale amore fu loro ispirato da un sentimento di viva gratitudine per i benefici grandi, di cui fu per essi la religione di Cristo sorgente feconda, giacchè la luce divina del Vangelo e la sua soave ma potente virtù fu nella patria vostra, come in ogni altra regione, elemento precipuo d'incivilimento, principio di benessere e di prosperità.

E però Ci gode l'animo al pensiero che questo amore alla religione di Cristo, mantenuto presso di voi vivissimo, sarà senza fallo pegno d'immensi vantaggi, anche in avvenire per la famiglia e per la società. — Sì, Ci sorride questa speranza, perchè conosciamo lo zelo dei vostri pastori, i quali con grandi sforzi, degni del più meritato encomio, hanno rivolto le loro cure a formare un saggio e virtuoso clero indigeno, sia coll'erigere colà seminari, sia coll'inviare a Roma, a costo d'ingenti sacrifici, i giovani che meglio promettono per l'avvenire. Nè lasciano di spiegare la più viva sollecitudine per condurre a vita cristiana e civile le tribù ancora selvaggie della *Patagonia*, in mezzo alle quali, mercè il concorso dei religiosi zelanti, si stabiliscono a tal uopo nuove missioni. — Ci è altresì cagione a bene sperare la docile corrispondenza dei popoli alle sante industrie dei loro pastori, come pure le buone disposizioni che mostrano ora i reggitori della

APPENDICE

LA SANTA CASA DI LORETO

(Continuazione, vedi N. 229)

Lo stupore era generale: tutti si dimandavan l'un l'altro che potesse essere quella dimora sconosciuta; qual mano avesse fatto quelle figure, qual potenza fatto apparire in un istante quel nuovo santuario; tutti interrogavano, nessuno poteva rispondere; allorchè tutt'ad un tratto si caccia in mezzo al popolo il venerabile pastore della chiesa di San Giorgio, il vescovo Alessandro, nativo di Modruzia. La sua presenza suscita un grido generale di sorpresa: lo sapevan gravemente infermo e fuor d'ogni speranza di guarigione, e nondimeno eccolo pieno di vita e di sanità; il male si dileguò, la febbre non lasciò la menoma traccia.

La notte, nel suo letto di dolore, egli aveva sentito il più ardente desiderio di andar a contemplar co' suoi occhi il prodigio che gli era stato narrato; in quel momento si vota a Maria, di cui gli fu dipinta l'immagine miracolosa. Improvvisamente il cielo si apre ai suoi occhi, la santissima Vergine si mostra in mezzo agli angeli che la circondano, e con una voce la cui dolcezza rapisce interamente il cuore: « Figliuol mio, gli dice, tu mi hai chiamata, eccomi per darti un efficace soccorso e per isvelarti il segreto che tu brami conoscere. Sappi adunque che la santa dimora recata di fresco su questo territorio è la casa medesima in cui io nacqui e ricevetti quasi tutta la mia educazione. Fu in questa casa che alla novella recatami dall'arcangelo Gabriele io ho concepito per l'operazione del Santo Spirito il divino Infante. Fu qui « che il Verbo si è fatto carne! » E perciò dopo la mia morte gli apostoli consacrarono quest'illustre stanza con sì alti misteri, e si sono contrastato l'onore di celebrarvi l'augusto sacrifizio. L'altare, trasportato al medesimo paese, è quello stesso che rizzò l'apostolo San Pietro. Il crocifisso che vi si vede, vi fu posto in passato dagli apostoli. La statua di cedro è la mia immagine fatta di mano dell'evangelista San Luca, che, guidato dall'attaccamento che aveva per me, espresse coi mezzi dell'arte la somiglianza de' miei lineamenti per quanto è possibile ad un mortale. Questa casa, amata dal cielo, avuta per tanti secoli in grande onore nella Galilea, ma al presente priva d'omaggi pel manco della fede, passò da Nazaret su queste rive. Su ciò non v'ha neppure l'ombra del dubbio: l'autore di questo grande avvenimento è quel Dio a cui nessuna parola è impossibile. Del resto, affinchè tu stesso ne sii testimonio e il predicatore, ricevi la guarigione. La salute da te improvvisamente ricuperata in mezzo ad una sì lunga malattia farà fede di questo prodigio ».

Così parlò Maria, e sollevandosi verso il cielo scomparve, lasciando la camera imbalsamata di una celeste fragranza. Il ministro fedele sentì dileguarsi il male, spegnersi la febbre, rinascer le forze; quindi levarsi, gittarsi in ginocchio, benedire alla sua benefattrice, correre all'augusto santuario per presentare a Lei i suoi rendimenti di grazie, fu tutt'insieme il bisogno della sua riconoscenza e la prova che quella vista soprannaturale non era una chimera prodottasi in un cervello traviato dal dolore.

Nicola Frangipane, che governava allora quella contrada, era assente: egli aveva seguito alla guerra Rodolfo, e in mezzo a quella spedizion militare riceve la notizia di cotesto prodigioso avvenimento. Il principe gli permette di abbandonare il campo per trarre ad assicurarsi della verità. La lunghezza della via non lo arresta; egli viene in persona a Tersatz, ove, senza lasciarsi trascinare dal primo entusiasmo, piglia le più minute informazioni. Ma non crede interamente a' suoi proprii occhi; egli vuole la più sicura dimostrazione del fatto. Elegge quattro de' suoi sudditi, uomini savi e prudenti, tra i quali era il vescovo Alessandro, Sigismondo Orsich e Giovanni Gregoruschi, e li manda a Nazaret ad esaminare e conoscere le circostanze di questo fatto straordinario. Essi adempiranno la loro commissione con fedeltà e pari diligenza. La loro relazione sarà convincente: a Nazaret di Galilea, la casa natale della santa Vergine non si trovava più; essa era stata distaccata dalle basi che esistevano ancora; non correva alcuna differenza tra la natura delle pietre rimaste ne' fondamenti e la qualità di quelle che componevano il santo edifizio: conformità perfetta nelle misure per la lunghezza della casa. La loro testimonianza è tessuta per iscritto, confermata da un giuramento solenne e autenticata secondo le forme volute dalla legge. Non v'ha più dubbio nè incertezza. La divozione ha preso un rapido corso: i popoli vengono da tutte le parti. Le provincie della Bosnia, della Servia, dell'Albania, della Croazia sembrano vuotarsi di abitatori per correre su questa terra favoreggiata dal cielo. Per agevolare l'entusiasmo de' pellegrini, Frangipane fa intorniare di un recinto le mura benedette e largheggia in ricche offerte per crescere lo splendore di questo venerabile santuario a misura che la fama ne spandeva più lungi la conoscenza.

Tre anni e mezzo dopo giunta a Tersatz, la casa di Nazaret, portata dalle mani degli angeli, si sollevò di nuovo in aria e si dileguò dagli occhi di questo popolo desolato. Il principe fece costruire nel medesimo luogo e sulle medesime vestigie una piccola cappella, ove si legge ancora oggidì: — Qui è il luogo ove fu in passato la santissima dimora della beata Vergine di Loreto, che ora è onorata sulle terre di Recanati. — Sulla via si fece scolpire questa iscrizione in lingua italiana: — La santa casa della beata Vergine venne a Tersatz, l'anno 1291, il 10 maggio, e si partì il 10 dicembre 1294. — I sommi pontefici concedettero diverse grazie alla cappella commemorativa di Tersatz. Il clero e il popolo continuano a cantarvi questo inno: O Maria! qua voi siete venuta colla vostra casa, a fine di dispensare la grazia come pia madre del Cristo. Nazaret fu vostra culla, ma Tersatz fu vostro primo porto, quando voi cercavate una nuova patria. Voi avete portato altrove la vostra sacra dimora, ma non siete per questo rimasta meno con noi, o Regina di clemenza! Noi ci congratuliamo di essere stati giudicati degni di conservare la vostra materna presenza.

Da poi quel tempo sino a' dì nostri si vedono tutti gli anni i Dalmati valicare a stuoli l'Adriatico e trarre a Loreto non tanto

vostra Repubblica nel favorire e promuovere gli interessi della religione cattolica, provata già di sì benefica influenza sulla vita civile e sociale delle nazioni.

Si degni il Signore nell'immensa sua Bontà, avvalorare queste Nostre speranze, conducendo colla efficace virtù della sua grazia a compimento l'opera sì felicemente incominciata. E voi, figli carissimi, cooperate per quanto è in voi a questo nobilissimo intento. — Mantenetevi uniti alla Chiesa, professate francamente la religione cattolica, e diffondete in mezzo ai vostri fratelli l'amore e l'obbedienza al Vicario di Gesù Cristo. Ritornati che sarete al vostro paese, noi metterli a parte dei Nostri dolori e delle Nostre amarezze, assicurateli che Noi Ci siamo singolarmente compiaciuti dell'attestato che Ci hanno dato per mezzo vostro del loro affetto; dite loro che li amiamo teneramente quali figli, e che facciamo per essi e per tutti i popoli della Argentina i voti più caldi di terrena e di celeste felicità. Della quale intendiamo vi sia pegno l'Apostolica Benedizione che dall'intimo del cuore impartiamo a voi tutti qui presenti; al vostro degnissimo Arcivescovo che vi ha qui mandati, a quelli che reggono le sorti della Repubblica; a tutto il clero secolare e regolare e a tutti i fedeli Argentini; e specialmente ai giovanetti che avete ora condotto con voi, e ai Superiori e agli Alunni del Collegio Pio-Latino Americano. »

Dopo il discorso pontificio il sullodato Vicario Generale umiliava a Sua Santità una rilevante somma per l'Obolo di San Pietro, che è la seconda inviata in quest'anno da quei ferventi cattolici Argentini, accompagnandola con una lettera indirizzata al Santo Padre da Mons. Arcivescovo di Buenos Ayres.

Lo stesso dottor Espinoza presentava di poi una lettera collettiva di tutti i Vescovi Argentini, nella quale si rendeva noto a Sua Santità, come in tutti i loro Seminari già s'insegnasse la dottrina di S. Tommaso secondo i desiderî espressi nell'Enciclica pontificia *Aeterni Patris.*

Finalmente offriva a Sua Santità la fotografia della bandiera Argentina portata a Lourdes e diverse copie della Lettera Pastorale dettata in occasione del Giubileo da Mons. Arcivescovo di Buenos Ayres.

Il S. Padre degnavasi manifestare il suo gradimento per questi attestati di devozione e di affetto filiale, e dopo avere ammesso tutti i pellegrini al bacio della sacra destra, donava loro una bella medaglia d'argento, volgendo a tutti, specialmente ai cinque nuovi alunni del Collegio Americano, benevole e paterne parole; encomiò le virtù e lo zelo di Mons. Arcivescovo di Buenos Ayres e degli altri Vescovi argentini; concesse al Rev. Curato della Concezione di poter dare la Benedizione Papale nella sua Chiesa in un giorno festivo subito dopo il suo arrivo; si rallegrò di vedere tanti alunni argentini nel Collegio Pio-Latino Americano; e dopo aver benedetto gli oggetti di religione che gli furono presentati, si congedò da quei devoti suoi figli, lasciandoli tutti ammirati della sua paterna bontà e pieni della più dolce e santa consolazione.

---

per deplorare la loro vedovanza come per venerare la culla di Maria. Sulla loro bocca sono sempre queste parole solenni: Tornate a noi, o Maria, tornate a noi. L'anno 1559 più di trecento pellegrini dalmati colle mogli e i figliuoli loro giunsero a Loreto, con faci accese nelle mani: primieramente si fermarono sulla gran porta, ove si prostrarono per implorare il soccorso di Dio e della sua santa Madre, poi s'inginocchiarono tutti, messi in fila dai preti, che aveano condotti seco, ed entrarono così nel tempio gridando ad una voce nel loro nativo idioma: Tornate, tornate a noi, Maria! Maria, tornate a Fiume!... Maria!... Maria!... Maria! Il loro dolore era così vivo e la loro preghiera così fervorosa che il testimonio che ne scrisse la storia cercava d'impor loro silenzio, temendo, dic'egli, che così ardenti suppliche fossero esaudite, e che la santa cappella fosse rapita all'Italia per andare a Tersatz a riprendere la sua antica posizione. E perciò il sommo pontefice volle favorire la divozione di quel buon popolo fondando a Loreto un ospizio per ricovero alcune famiglie di Dalmazia che non aveano potuto determinarsi a tornare al loro paese abbandonando la Vergine di Nazaret, e non riguardavano per loro patria altro che il luogo ch'ella medesima aveva degnato scegliere a sua dimora.

(Continua).

IL BARONE HAYMERLE

Nacque nella Moravia da una famiglia di piccoli nobili e cominciò assai modestamente la sua carriera diplomatica. A trenta anni faceva l'interprete di lingue a Costantinopoli. Da interprete passò a reggere quella ambasciata Austriaca; quindi venne trasmutato come ambasciatore presso altre corti europee.

Da ultimo prima di salire al posto di ministro Cancelliere lo troviamo ambasciatore a Roma dove seppe conciliarsi la simpatia di parecchi uomini politici italiani.

Quando, terminato il Congresso di Berlino, i radicali italiani cominciarono a far base e scopo delle loro agitazioni la questione di alcune terre italiane soggette all'impero austriaco, egli dovette trovarsi molto a disagio in Roma e fu allora che la Corte di Vienna, allarmatasi di quella agitazione, perchè era il momento in cui doveva effettuare la sua spedizione in Bosnia ed Erzegovina e stabilirsi colà come barriera contro la Russia, vedendo un ostacolo ai suoi progetti nelle possibili conseguenze delle dimostrazioni *irredentiste*, chiamò a dirigere la politica estera l'Haymerle, come quello che era in grado di conoscere più d'ogni altro l'irrequietà vicina dell'Austria. Egli perciò assunse il Ministero degli Esteri alla metà di settembre del 1879.

Poco tempo prima era uscito alla luce in Vienna l'opuscolo *Italicae res* del colonnello von Haymerle che per alcuni anni era stato addetto presso il fratello ministro all'Ambasciata di Roma.

Fu quello un momento assai acuto per le relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, perchè quell'opuscolo che in sostanza annunziava come l'Austria in caso di imminenti pericoli si sarebbe premunita collo impadronirsi di alcune posizioni italiane sovrastanti a Verona fu causa di serie apprensioni nei nostri circoli politici e militari.

L'opuscolo ebbe una risposta in uno scritto del generale Mezzacapo che uscì col suo *Quid faciendum?* e per poco che i *governi avessero* ascoltato le pressioni che si facevano da un lato e dall'altro una guerra sarebbe stata inevitabile. Qui si palesò il tatto politico dell'Haymerle che *approfittando anche* di relazioni personali fatte in Italia riuscì ad appianare difficoltà e ad eliminare malintesi, sicchè il temporale, che per qualche mese ci minacciò *oltre l'Isonzo, a poco a poco* disparve. Egli risuggellò l'alleanza colla Germania e forte dell'appoggio del gran cancelliere germanico tentò di fare un argine contro il progredire delle idee democratiche che minacciano d'invadere tutta l'Europa. Ma la morte lo colse a mezzo della sua impresa. L'Austria colla morte dell'Haymerle ha perduto uno dei suoi più avveduti uomini politici.

Secondo l'*Adriatico* fra i probabili successori dell'Haymerle al posto di ministro degli esteri nell'impero Austro-Ungarico si nominano Kalnoski, Szeczeny e Wimpffen.

Il *Secolo* poi ha da Vienna che, a quanto dicesi, Caolde sarà il successore di Haymerle.

L'assassinio del sacerdote Costa

Abbiamo già narrato che il conte Faella, sul quale cadevano indizi che avesse avuto parte nella scomparizione del prete Costa di Imola è prigione in Bologna. Abbiamo pure annunziato che fu trovato il cadavere del Costa. Ecco ora alcuni particolari su questa orrenda tragedia.

Sulla scoperta del cadavere del Costa, il *Ravennate* in apposito supplemento pubblica la seguente corrispondenza da Imola 7:

« In seguito alle minute investigazioni praticate in un villino del conte Faella ed estese a tutti i luoghi dove potevasi sospettare avesse egli celato il testimonio del delitto, si è rinvenuto il cappello del sacerdote alle ore 11 ant. d'oggi; le ricerche continuarono senza interruzione, mentre sparsasi la voce per la città tutti ne aspettavano ansiosamente l'esito. Finalmente alle ore 3 pomeridiane il cadavere del Costa fu rinvenuto in un pozzetto scavato nell'interno della casa del villino Faella sepolto alla profondità di circa 6 metri e ricoperto da un alto strato di pulla di riso. La commozione e l'indignazione allo spargersi della notizia fu generale ed accresciuta dalla strana coincidenza dell'essersi celebrato nella mattina stessa il funerale della sorella dell'ucciso, morta di crepacuore per la scomparsa del fratello. Non essendo state riscontrate lesi ni gravi e visibili, si sospetta che il Faella abbia adoperato il veleno. E' certo però che la posizione del conte è assai compromessa; e torna a lode dell'autorità politica e giudiziaria lo scoprimento del grave reato che farà epoca, per le circostanze delle persone che vi sono complicate, negli annali giudiziari ».

Alla *Patria* di Bologna scrivono pure da Imola:

« Intanto dalle voci che corrono posso darvi notizia del come si venne alla scoperta di questo misfatto che a ragione aveva così profondamente impressionato la nostra città. Fin dai primi giorni della scomparsa di Don Costa pervenne alla Questura un brano di un foglio stracciato da un libro, nel qual foglio si trovavano scritte delle cifre dal cui contesto appariva questa frase:

« parto per l'America — Don Costa ».

« Di un altro fatto giungeva notizia alla Questura, e cioè che il Don Costa pochi giorni prima della scomparsa, smontando dal treno, fu pregato dal Faella di tenere in consegna una sua valigietta adducendo in iscusa che gli avrebbe recato incomodo non potendo per certi suoi affari tornare allora in città.

« Il Faella poi non richiese più la restituzione di questa valigia, tanto che la servente del Costa gli chiese un giorno a chi appartenesse. Il Costa le narrò l'accaduto e le disse che certo il Faella l'avrebbe ritirata.

« L'autorità nelle indagini fatte nella casa del Costa scoprì questa valigia ed apertala vi trovò i titoli di un credito di 50 mila lire del Faella a carico del Costa.

« Sorti poi i primi sospetti sul conto del Faella, l'autorità procedette ad una perquisizione nella casa di costui e fra gli altri indizi rinvenne in un cestino di carta un brano di un foglio che corrispondeva esattamente alla parte che mancava al foglio cifrato che ricevette la Questura.

« Ora ricostruendo da questi dati tutto il fatto, è evidente che col foglio mandato alla Questura si è voluto far supporre che il Costa fosse partito per l'America e che colla valigia affidata alla buona fede del Costa si è voluto introdurre nella sua casa i titoli falsi del credito che il Faella vantava. La scoperta del cadavere viene a dare l'ultima e sinistra luce che illumina completamente tutto il nefando misfatto ».

Le pioggie nell'Italia Meridionale

Purtroppo continuano i disastri per le pioggie torrenziali, e i danni sono sempre più incalcolabili.

Da Foggia si telegrafa:

Nel comune di S. Marco in Lamis, Circondario di S. Severo, la notte scorsa in seguito a dirottissima pioggia rovinò il tetto di una casa, seppellendo tre povere donne che rimasero cadaveri sotto le macerie.

E da Reggio Calabria:

In causa di abbondanti pioggie, nella notte scorsa la ferrovia tra Palizzi e Badolino è rimasta interrotta. Il servizio è limitato tra Reggio e Palizzi.

Altri e maggiori disastri si annunziano da Altamura; ma mancano i particolari.

E, per non uscire di questa cronaca triste, aggiungiamo che le ultime notizie venute da Orsogna e dagli altri comuni danneggiati sono davvero desolanti.

Da tre giorni l'acqua vi cadde a torrenti; le febbri infieriscono: tutto è miseria e squallore. In Castelfrentano non hanno tregua le rovine, altre otto case sono cadute, ed il terreno continua a minacciare un abbassamento.

In Orsogna le case cadute e quelle rese inabitabili, e che per conseguenza dovranno essere abbattute, ascendono all'enorme cifra di 618.

Dicesi poi che lo scoscendimento che ha distrutto la parte orientale del Comune di Castelfrentano sia stato cagionato dalla natura malferma del suolo, che lascia la parte del paese che ancora rimane in piedi penzoloni sopra una costa a picco alta ben 66 metri.

Nello smottamento già più di trenta case rurali ed urbane precipitarono interamente; una estensione di circa 50 ettari fu danneggiata e 62 case sono inabitabili.

Dovendo la costa a picco riacquistare una scarpa naturale, altre case poste sul ciglio estremo ed in prossimità di esso sono in imminente pericolo, ed in molte parti il suolo si vede anche ampiamente spaccato.

Il danno fin qui ascende a lire 200,000 circa, ed i danni soprastanti ascenderanno a non meno di L. 280,000.

Governo e Parlamento

Riordinamento della magistratura.

Leggiamo nel *Diritto* che l'on. Zanardelli studia intorno ad un importante progetto di legge per il riordinamento della magistratura, progetto che spera portare presto a compimento. L'onorevole ministro — aggiunge il *Diritto* — assorbito da questi e da altri lavori, assai difficilmente si potrà recare a Milano, come aveva divisato, per visitare l'Esposizione nazionale.

Codice Penale

Lo stesso ministro ha già concretate definitivamente le proposte di modificazioni da introdurre nel Codice penale, e le presenterà appena la Camera verrà riaperta. Dette modificazioni riguardano diversi *titoli* importanti, compreso quello dei reati politici. Quando la Camera avrà data la sua approvazione, il nuovo Codice penale ritornerà al Senato, il *quale* si *dovrà* pronunciare un'altra volta circa la questione dell'abolizione della pena di morte, risolta favorevolmente dall'altro ramo del Parlamento.

I progetti militari

Il *Secolo* ha da Roma in data 10 ottobre:

Continua la polemica circa i progetti del ministro della guerra, di cui vi ho telegrafato l'altro ieri. Le notizie pubblicate provenivano da un comunicato officioso del Ferrero.

L'*Italia Militare* fa una chiara allusione alla loro veridicità, là dove scrive: « Crediamo siasi dato un carattere di cose completamente preparate e decise ai progetti che trovansi effettivamente ancora in corso di studio. Diremo per evitare inesatte interpretazioni ed esagerazioni, che qualunque progetto sia per concretare il ministro della guerra, sarà sempre nei limiti della spesa stabiliti, fissando l'indirizzo del ministero della guerra, secondo le dichiarazioni di Depretis. »

Il *Diritto* riproduce la dichiarazione di Depretis fatta il 2 giugno; sostiene la necessità di provvedere l'esercito, alludendo all'organo ufficioso di Depretis che la smentisce; e lascia giudicare al pubblico la condotta degli zelanti, che per giovare al Ministero lavorano *in realtà* a screditarlo.

Notizie diverse

Il progetto di riordinamento degl'istituti di emissione abolisce il biglietto nazionale, sostituisce un biglietto unico, stabilisce la perfetta solidarietà di ciascun istituto imponendo abbiano un capitale minimo di 30, un massimo di 60 milioni. Si eccettuano il Banco di Sicilia e la Banca Nazionale che fra otto anni dovrebbe cessare e che in compenso dei privilegi che perde verrebbe prorogata in vita un'altra quarantina di anni.

— Si parla del De Foresta procuratore generale alla Corte d'appello di Bologna, come d'un probabile successore del Fasciotti alla prefettura di Napoli. Il *Bersagliere* lo combatte.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto in massima per la costruzione della nuova dogana nel porto di Genova.

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto modificato del secondo tronco da Casalmaggiore a Piadena della ferrovia Parma-Brescia-Iseo.

ITALIA

Roma — I giornali romani pubblicano il seguente bollettino medico sulla salute del Cardinal Borromeo:

10 ottobre 1881, ore 7 ant.

Nella notte Sua Eminenza ha riposato con calmante, l'affanno è stato meno molesto, il basso ventre però aumenta alquanto di volume, e gli edemi si mantengono.

Dott. ANTONINI.

Torino — Domenica, 9 ottobre, nel santuario di Maria SS. Consolatrice in Torino avea luogo una commovente funzione. Il sig. Z. S., d'origine elvetico, faceva solennemente nella cappella sotterranea, detta delle Grazie, la sua abiura al protestantesimo e riceveva *sub conditione* il battesimo per le mani del molto rev. signor teologo collegiato Allamano Giuseppe, rettore del detto santuario, essendo padrino il reverendissimo monsignor Schiapparelli Stanislao, canonico del *Corpus Domini*. Alla sacra funzione

prendeva parte numeroso clero ed una folla di gente, che si accalcava per ogni parte a fine di godere dello spettacolo, che offrono le ammirabili cerimonie della Chiesa in questa circostanza. Ecco, osserva giustamente l'*Unità Cattolica*, un bel riscontro all'apostasia del Campello.

Venezia — Un giovinetto quindicenne a Dolo giuocava con un fucile, posto nella cucina da un famigliare tornato da caccia. Il ragazzo, spianata l'arma contro la vecchia nonna, esclamò scherzando:

— « Nonna, varda che te mazzo! »

Ahimè! il fucile era carico, fuggì il colpo e la palla andò a ferire nel petto la povera vecchia, che ne morì poco dopo.

ESTERO

Francia

Un dispaccio dalla Goletta in data del 6 al ministro della marina constata che la situazione si è molto migliorata a Susa, Sfax e Gabes. Si crede che la resistenza di Kairouan sarà debolissima.

— Da Tunisi in data del 7 si scrive che fu requisito un battello postale per trasportare il 93° a Tabarka poi ad Aindraham il cui comandante ha fatto chiedere dei rinforzi.

— La brigata Sabatier avrebbe fatto due tappe nella direzione di Kairouan. Il servizio degli approvigionamenti d'acqua è difficile.

— Due membri dell'Unione repubblicana presentarono un disegno di legge per cui i deputati che cumulano molti impieghi saranno obbligati a presentarsi davanti i loro elettori per chiedere la conferma del loro mandato.

— La *France* annunzia che il sig. Jules Fery e il sig. Barthélemy Saint Hilaire hanno cominciato a sgomberare e che la loro dimissione è imminente. Gambetta deve prendere il portafogli delle finanze.

— Alcuni giornali hanno annunziato che il principe Victor, figlio maggiore del principe Napoleone, si era arruolato in un reggimento d'artiglieria. Il fatto così narrato è inesatto. Il Principe, essendo entrato nel suo ventesimo anno il 16 luglio si prepara a fare il suo volontariato d'un anno.

— La mattina del 10 alle otto e mezzo le truppe francesi, in numero di parecchie migliaia, entrarono nella città di Tunisi per la porta Bhel-Kadra; percorsero le vie a suono di tromba, occuparono la Kasbah, il quartiere europeo, e due forti. La popolazione è animatissima. Si fecero parecchi arresti.

Avantieri, domenica, la colonia francese riunitasi nel teatro di Tunisi, votò un indirizzo per sollecitare l'occupazione, temendosi i che fanatici attentino alla vita di Roustan.

Parlasi di una nuova insurrezione fra i Comiri

Germania

L'imperatore scrisse ad Hahn lodando la sua storia sul *Kulturkampf* ed affermando che la pace tra la Chiesa e lo Stato è necessaria ad entrambi.

Turchia

L'ambasciatore russo a Costantinopoli Novikow si astiene deliberatamente dall'intervenire alle conferenze che hanno luogo fra la Porta ed i rappresentanti delle potenze circa la fissazione del tributo bulgaro. Egli dichiarò al presidente del Consiglio che era incaricato di trattare colla Porta sola.

Il giornale l'*Orient* che si pubblica a Vienna e che rappresentava gl'interessi degli Armeni fu proibito in Turchia.

DIARIO SACRO

Giovedì 13 ottobre

S. Eduardo re

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

M. R. D. Gio. Nicoletti L. 2.50 — id. parroco di Sedegliano L. 2 — id. cappellano di Griens L. 1.50 — id. D. Francesco Tosolini L. 4.

M. R. P. Luigi Scrosoppi D. O. per sè e per le Suore della Provvidenza da lui dirette L. 20 — Stabilimento delle Derelitte L. 20 — Parrocchia di Resiutta L. 2 — Le Ancelle della carità L. 20.20.

Per un errore incorso ieri notiamo che l'offerta fatta dal sig. Giovanni Feruglio in cambio di essere di L. 20 era di L. 22.

A Palmanova. Chi si fosse trovato, domenica 9 ottobre, a Palmanova avrebbe provato delle carissime emozioni, e passata una giornata da serbarne sempre gratissima e indimenticabile rimembranza. Io mi chiamo contentissimo di esserci stato.

Coll'occasione che in quel R. Duomo inauguravasi lo scoprimento delle pitture a fresco d'invenzione in parte del celebre professore Randi di Forlì, troppo immaturatamente, rapido all'arte che con tanto successo professava, e in parte dell'udinese pittore Leonardo Rigo prescelto dalla istituita commissione ad applicarle in affresco sulle pareti del coro di quel tempio, lo zelantissimo Arciprete coadiuvato dai buoni parrocchiani, col cui obolo collettivo si sono eseguite, volle che la funzione fosse fatta con quel decoro proprio della fausta circostanza.

Dispose infatti che con buona musica diretta dal valente maestro Curtolci venisse celebrata la S. Messa, a mezzo della quale il sacerdote Novelli, parroco del Ss. Redentore di Udine, tra l'affollato uditorio che riempiva il tempio pronunziò in forbito stile un discorso, proprio della circostanza, religiosamente ascoltato dal popolo. Si dimostrò che fino dalla fondazione della fortezza (1593) religione e belle arti si associarono per render cospicuo e monumentale questo baluardo della nostra fede e dell'Italia.

Lungo sarebbe il descrivere il molto che in poco egli disse sulla storia di Palma, e specialmente sulla Chiesa che ne costituisce il principale monumento. Passò quindi alla illustrazione degli affreschi tutti relativi alla vita e morte del nostro Redentore, e facendo risaltare i meriti del pittore Rigo, che con tali lavori apriva la sua carriera pittorica in una chiesa così cospicua per memorie e per celebri lavori che la abbelliscono, espresse la sua persuasione e certezza che sapranno molti altri approfittare del sapiente di lui pennello che così bene s'inspira ai concetti sublimi della religione.

Encomiò eziandio l'artista udinese Giuseppe Comuzzi che tanto cooperò all'abbellimento di tali opere, e che per quella sua decorazione si fa del numero dei più provetti in tale arte.

E qui mi è necessario di accennare che l'arciprete effettuando nella chiesa durante la funzione una questua, la ottenne tale da lasciarlo visibilmente commosso; tanta fu la generosità di quei cittadini, già da lui esperimentata, come mi fu detto, nelle precedenti private offerte.

E tutto ciò ad onta che congiurasse contro quella solennità la giornata piovosa, che tenne lontana dalla funzione buona parte dei villeggianti nelle contermini campagne.

Diede compimento alla festa la funzione della sera collo stesso intervento dei fedeli numerosissimo e devoto. Così vollero essi dar pubblica manifestazione di pieno aggradimento dei lavori eseguiti con tanta lode dai valenti artisti, e più ancora del più grande interesse che prendono a rendere sempre più decoroso il loro Duomo, che può dirsi ormai l'unica vera illustrazione di Palma, e l'oggetto insieme il più caro al cuore di quei cittadini.

GIUS. ZINELLO.

Esposizione provinciale bovina per la razza da latte in Villa Santina. Il R. Min. d'Agricoltura, Industria e Commercio con suo dispaccio 7 p. p. numero 18,205 diretto all'onorevole Deputazione Provinciale di Udine, comunicò di accordare per la prossima Esposizione Bovina di Villa Santina due medaglie d'argento per i primi premi delle categorie A e B e due medaglie di bronzo per i secondi premi delle stesse categorie.

Confermando pertanto le norme per la Esposizione, contenute nel manifesto, primo agosto 1881, la Commissione ordinatrice trova di ripubblicare la distinta dei premi stabiliti dalla onorevole Deputazione Provinciale e dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Distinta dei premi stabiliti per l'Esposizione degli animali bovini (razza da latte) che avrà luogo in Villa Santina il giorno 18 ottobre p.

a) Ai torelli non solo migliori, ma dal Giurì ritenuti atti a migliorare la razza da latte, dell'età di mesi 6 fino a 4 denti di rimpiazzamento:

Primo premio medaglia d'argento accordata dal R. Min. e L. 300 accordate dalla Deputazione Provinciale, (trattenuta l. 100).

Secondo premio medaglia di bronzo accordata dal R. Ministero e lire 150 accordate dalla Deputazione Provinciale, (trattenuta lire 50).

b) Alle femmine bovine non solo migliori, ma ritenute atte a migliorare la razza da latte, dell'età da uno a tre anni:

Primo premio lire 150 e medaglia d'argento.

Secondo premio lire 100 e medaglia di bronzo.

La Giuria potrà assegnare speciali diplomi d'onore agli espositori dei migliori gruppi di riproduttori maschi e femmine, ed alle vacche di oltre tre anni che vengono esposte.

Villa Santina, 1 ottobre 1881.

La Commissione ordinatrice

IGNAZIO RENIER, EDOARDO QUAGLIA, ROMANO DE PRATO, PAOLO BRORCHIA-NIGRIS

Il Segretario, G. B. ROMANO.

Avviso importante. Per norma degli aventi interesse rendesi di pubblica ragione la seguente Circolare 2 corrente N. 20-174 della Direzione Generale del Fondo per il Culto.

« Essendo pervenute domande di schiarimenti da talune Intendenze sul modo di provvedere al pagamento delle congrue alle Parrocchie sussidiate, il sottoscritto trova opportuno di dichiarare quanto segue per conveniente norma dei signori Intendenti:

« I.° Le operazioni relative all'accertamento delle rendite delle Parrocchie sussidiate devono tuttora essere continuate nei modi indicati dalle precedenti istruzioni.

« II.° Il pagamento degli assegni di congrue deve nel frattempo essere continuato regolarmente e senza alcun ritardo a favore dei singoli titolari nella misura, che trovavasi iscritta nei Conti correnti anteriormente alla ordinata revisione, e pel tempo di vacanza delle Parrocchie, dovrà essere corrisposto ai Subeconomi amministratori, come lo era precedentemente nella misura suddetta.

« III.° La rettifica degli assegni di congrua verrà ordinata in seguito da questa Direzione Generale mediante appositi ruoli, non dovendosi ritenere per ora esecutorie le liquidazioni emesse a tutt'oggi.

« Il Direttore Generale

« *firmato:* **ARA** ».

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia — Giorza
2. Sinfonia nell'op. « Nabucco » — Verdi
3. Valzer « Farfalle d'oro » — Arnhold
4. Finale II nell'op. « Jone » — Petrella
5. Centone nell'op. « Traviata » — Arnhold
6. Polka — N. N.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 ottobre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	20	—		21	50
Granoturco vecchio	»	16	40		—	—
» nuovo	»	12	—		15	10
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—

In causa della pioggia caduta nel giorno e nella notte precedenti il mercato, nulla comparve sulla piazza.

Bollettino della Questura

del giorno 11 ottobre

Furto. In Sesto al Reghena nel settembre u. s. la signora M. venne derubata di vari effetti di biancheria per un valore di L. 8 dalla propria serva che fu arrestata.

Triste conseguenza dell'ubbriachezza. In Cavasso il 5 and. Z. A. calzolaio, ubbriaco, cadeva da una scala fracassandosi il cranio.

Arresto. In Treppo Carnico il 7 corr. fu arrestato M. G. in seguito a mandato di cattura del P. G.

Peste bovina. Il Magistrato civico di Trieste ha pubblicato le seguente circolare.

Appar comunicazione dell'i. r. Luogotenenza di Zara dd. 4 settembre a. c. n. 11884 sviluppandosi sempre più la peste bovina nella Bosnia e nell'Erzegovina, si rende pubblicamente noto che a sensi del § 3 della legge 29 febbraio 1880 n. 37 B. L. G. venne ordinata la chiusura dei confini verso i suddetti paesi, e che quali stazioni di scarico tanto per gli animali di macello quanto per l'introduzione di sostanze greggie animali (pelli, cascami ecc. purchè provenienti da territorii esenti dal contagio bovino della provincia infetta) sotto le condizioni portate dal § 4 dell'anzidetta legge, vengono fissate le seguenti località: Grab nel distretto di Knin: Bilibrig, nel distretto di Sign; Arzano e Metkovich, nel distretto di Imoschi; Bergato nel distretto di Ragusa.

ULTIME NOTIZIE

I negoziati colla Francia pel nuovo trattato di commercio sembra assumano un migliore avviamento.

La difficoltà massima sta sempre a proposito dei tessuti e delle lane.

Il bestiame sarebbe escluso dalla determinazione del trattato.

Sulle altre voci sembra sia facile l'accordo.

— Il *Popolo Romano* oggi torna a combattere le voci corse sulla presentazione dei progetti del ministro Ferrero. Esso conferma che il ministro intende di non distaccarsi dal programma esposto dall'on. Marazio a Tronzano.

— Da ultimi dispacci pare che il Ministro Ferrero abbia *date le sue dimissioni.*

— Calcolasi ad oltre un milione di lire il danno arrecato nelle campagne di Cagliari dall'uragano di sabato.

Sono crollate 97 case; 8 individui sono rimasti annegati; 200 famiglie rimangono prive di pane e di tetto.

La deputazione provinciale ha votato 10 mila lire pei primi soccorsi.

Il governo ha mandato un soccorso di 4000 lire.

I giornali locali hanno aperto una sottoscrizione.

— Telegrafano da Berlino alla *Gazzetta Piemontese* che il Presidente Leone Gambetta è venuto in incognito nella Germania.

Egli viaggia sotto il nome di avvocato Massovie. Tuttavia fu riconosciuto a Dresda ed a Francoforte.

Credesi che nel viaggio di Gambetta non sia escluso lo scopo politico.

— Ieri notte molti detenuti del carcere di S. Andrea di Genova rompendo un muro e facendo una fune per mezzo di parecchie lenzuola, riuscirono ad evadere dal carcere.

Essi scalarono il muro esterno da una altezza di 10 metri.

IN MACCHINA

Sul numerosissimo concorso dei pellegrini a Loreto e sulla devota funzione colà celebrata riceviamo una bella corrispondenza. La pubblicheremo domani.

TELEGRAMMI

Berlino 10 — Il Consiglio federale è convocato per il 20 corr.

Parigi 11 — Logerot telegrafa il 10 corrente: I francesi occuparono cinque punti di Tunisi. Finora nessun incidente.

Madrid 11 — (Senato). La discussione dell'indirizzo. Dopo franche dichiarazioni del Ministro degli esteri, fu respinto con 99 contro 41 l'emendamento di Nioto, biasimante la politica della Spagna sugli incidenti per il trasporto di Pio IX.

Vienna 10 — La notizia della *Neue Freie Presse* sopra i pretesi preparativi dell'abboccamento fra gli imperatori a Orzeszovic presso Cracovia e sopra la partenza prossima del governatore di Gallizia a tale scopo è completamente inesatta.

Washington 11 — Bajard, democratico, fu eletto presidente provvisorio del Senato con 34 voti contro 32.

Parigi 11 — Gambetta iersera tornò dalla Germania a Parigi.

Belgrado 11 — Gli Arnauti bruciarono la chiesa serba di Priszerend. Dervisch pascià ha sempre da lottare contro gli Arnauti.

Roma 11 — Le riscossioni di tutte le imposte da 1 gennaio a tutto settembre 1881 dettero L. 686,176,742.98 e l'aumento in confronto nello stesso periodo 1880 è di L. 38,416,783.75.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 11 ottobre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 89,08 a L. 89 33
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,25 a L. 91,50
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,35 a L. 20,36
Banconote austriache da 217,— a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 11 ottobre

Rendita italiana 5 0[0. . . 91.27
Napoleoni d'oro . . . 20.32

Parigi 11 ottobre

Rendita francese 3 0[0 . . 84,05
" " 5 0[0 . . 116,15
" italiana 5 0[0 . . 89,80
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,43,—
" sull' Italia . . 1 1[4
Consolidati Inglesi . . 99,7[8
Turca . . . 16,90

Vienna 11 ottobre

Mobiliare . . . . 367.—
Lombarde 179.50
Austriache . . . —.—
Spagnolo . . . —.—
Banca Nazionale . . . 831.—
Napoleoni d'oro . . . 9.37 1[2
Cambio su Parigi . . . 46.60
" su Londra . . . 118.40
Rend. austriaca in argento 77,50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.1	740.5	750.3
Umidità relativa . . .	70	54	70
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	calma	calma	E
Vento { velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado . .	12.3	15.7	12.7

Temperatura massima 17.2 Temperatura minima
" minima 7.3 all' aperto 3.8

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.
Il locale del Collegio, costrutto espressamente, è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.
I corsi d' istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:
Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.
L' istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all' insegnamento con diploma governativo.
Oltre che l' istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.
La Direzione del Collegio tutto ha predisposte affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l' intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.
Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.
Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
SAC. GIOVANNI DAL NEGRO.

Udine. — Tip Patronato.